



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

21 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Patti, in poche ore già 2.500 adesioni al sodalizio che vuol confrontarsi in maniera costruttiva con gli addetti ai lavori

Tutela del “Barone Romeo”, nasce l’associazione Areté

«Da anni il nosocomio subisce in silenzio troppi ridimensionamenti»

Giuseppe Giarrizzo

PATTI

«Da anni il nostro ospedale subisce ridimensionamenti preoccupanti. Molti reparti sono stati chiusi e temiamo che altri possano fare la stessa fine. Il caso, ultimo e incescioso dell’Utin, ne è la prova più evidente».

Con questa premessa nasce “Areté” (in greco, virtù): un comitato spontaneo di cittadini a tutela, e in difesa, dell’integrità del “Barone Romeo” di Patti. A pochi

giorni dal provvedimento di ridimensionamento del Punto Nascita, poi revocato dall’assessorato regionale della Salute in seguito alla positiva relazione stilata da un’apposita commissione di verifica, un gruppo di cittadini ha deciso di lanciare l’iniziativa attraverso Facebook, con l’obiettivo di raccogliere adesioni e costruire una voce forte e unitaria in difesa della struttura sanitaria di via Mazzini.

Tra i promotori anche il patense Francesco Saporito, commercialista, scrittore ed ex assessore comunale, affetto da Sla dal 2013: malattia contro cui si batte da anni anche attraverso iniziative a sostegno della ricerca. Il gruppo



L’ospedale “Barone Romeo” Tra i promotori il commercialista Francesco Saporito

conta già quasi 2.500 aderenti e «si prefigge l’obiettivo» - spiega Saporito - di interloquire con le istituzioni e la dirigenza dell’Asp, nei limiti e con i toni che il buonsenso impone. Non siamo e non vogliamo essere né rivoluzionari e nemmeno dei don Chisciotte. Lotteremo pacificamente per rialzarci dopo anni di impoverimento del nostro nosocomio e di mortificazione ingiustificata di un vastissimo territorio, dai Nebrodi alle Eolie. Difendiamo il diritto alla salute, il comprensorio e il futuro». Un cammino di civiltà e giustizia a cui qualsiasi cittadino può unirsi, al di là delle appartenenze politiche.

«In poco più di 24 ore - riferisce

ancora Saporito - abbiamo raggiunto circa 1.500 iscritti ed altrettanti sono stati i messaggi che ho ricevuto in privato. Sono davvero commosso, non mi aspetto una così numerosa e intensa partecipazione. Intensa non solo per la rapidità della risposta all’invito di aderire al gruppo, ma anche perché ho avuto modo di percepire l’accuratezza e la passionalità in ogni messaggio. Mi sono convinto - riflette uno dei fondatori del comitato - che il disagio, goffo e imbarazzante, della chiusura e della quasi immediata riapertura dell’Utin ci abbia, per usare un eufemismo, riannimato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Agata Militello, il tecnico si occuperà anche del coordinamento della sicurezza

Nuovo reparto di Terapia intensiva Assegnata la progettazione dei lavori

Si pensa alla riorganizzazione del presidio e ai posti letto

Mario Romeo

SANT'AGATA MILITELLO

Si comincia a concretizzare la realizzazione del reparto di Terapia intensiva all'ospedale di Sant'Agata Militello. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina, Paolo La Paglia, ha infatti deliberato di affidare l'incarico diretto di progettazione e coordinamento della sicurezza per lavori riorganizzazione terapia intensiva e sub intensiva dell'ospedale di Sant'Agata Militello.

L'incarico è stato assegnato all'ing. Claudio La Rosa, di Patti, per un importo di 62.791 euro oltre iva. L'importo complessivo dell'intervento ammonta a 1.808.000 euro di cui 400.000 euro per attrezzare il reparto con 6 posti letto.

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, in previsione di una ipotetica recrudescenza del Coronavirus, il cui picco dovrebbe registrarsi nella prossima stagione invernale, ha predisposto un piano per implementare i posti letto destinati alla terapia intensiva negli ospedali siciliani che sarà operativo entro il 30 aprile 2021.

Fra i presidi individuati vi è quello di Sant'Agata Militello. Qualche settimana addietro dei funzionari dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina effettua-



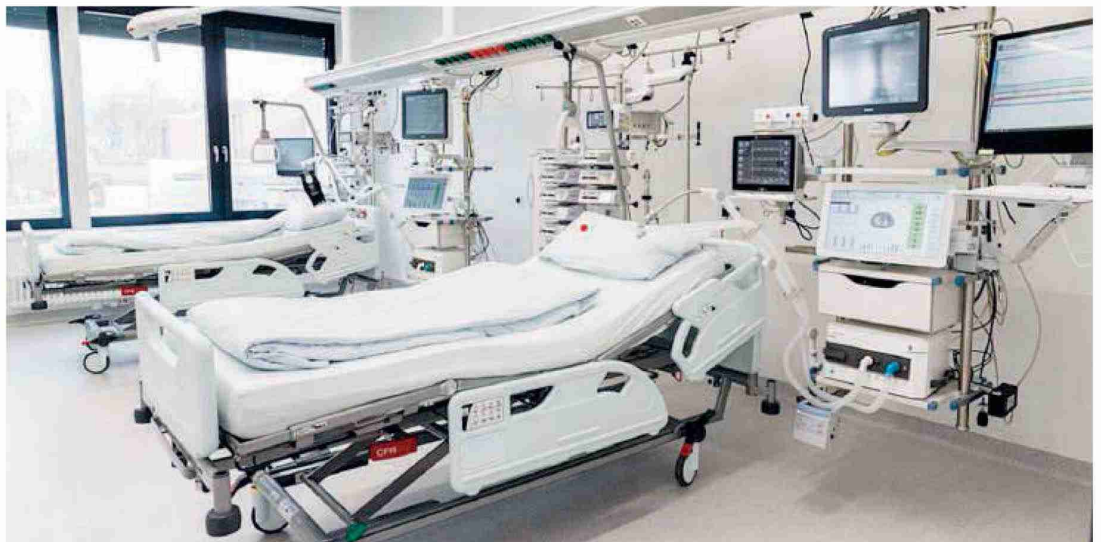
Paolo La Paglia Direttore generale dell'Asp di Messina

rono un sopralluogo per individuare i locali da destinare alla terapia intensiva che sarà dotata, come anticipato, di 6 posti letto. La zona più individuata salvo modifiche dovrebbe essere quella ubicata al piano del blocco operatorio al posto del laboratorio di analisi che verrebbe trasferito al piano terra. Fra i lavori che

Se ne occuperà l'ing. Claudio La Rosa per un compenso complessivo oltre iva di 62.791 euro

attendono di essere realizzati all'ospedale di Sant'Agata Militello, la ristrutturazione ed ampliamento del pronto soccorso. L'ingresso dei pazienti tornerà ad essere effettuato lateralmente attraverso la cosiddetta "camera calda". A sinistra entrando i locali saranno destinati ai "codici rosa", ambulatori destinati alle donne vittime di violenza; un'altra, denominata zona "grigia", verrà riservata all'infettivologia e la parte centrale della piastra alle tre sale per i codici rossi, gialli e verdi e per 4 posti letto dell'Osservazione breve. In corso di adeguamento anche le tre sale operatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verrà così Un reparto di Terapia intensiva completo di tutte le necessarie attrezzature

Preoccupa l'ascesa della curva dei contagi: ieri 116 casi ufficiali, Palermo il territorio più colpito con la Missione di Speranza e Carità

Il Covid, le zone rosse e il nodo migranti

Musumeci: «Sono 60 i positivi sbarcati dalla Open Arms. L'Europa rimane assente»

Sebastiano Caspanello

La curva è in salita. Ed il dato ufficiale è già "vecchio", in quanto va rivisto al rialzo. Secondo l'ultimo aggiornamento fornito dal bollettino del ministero della Salute, sono 116 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Sicilia (su 3.120 tamponi eseguiti), 66 dei quali sono stati individuati nella Missione Speranza e Carità di Palermo. Aggiornamento che fa schizzare a 2.316 il numero degli attuali positivi, di cui 194 ricoverati in ospedale, 13 in terapia intensiva e 2.109 in isolamento domiciliare, per un totale di 5.962 casi dall'inizio dell'epidemia. Il Palermitano resta il territorio più colpito con 81 nuovi casi, poi Catania con 15, Agrigento con 11, 3 a Messina 2 a Caltanissetta, 2 a Ragusa 1 Siracusa e nessuno a Enna.

Il focolaio della "Missione"

A rendere l'idea di quanto sia provvisorio il dato complessivo è il caso del focolaio più grave, ad oggi, in Sicilia: quello della Missione di Speranza e

Nel capoluogo altri casi delicati all'Ismett e all'Asp Partorisce ed è guarita la 32enne positiva

Carità di Biagio Conte, a Palermo, le cui quattro sedi operative sono state dichiarate "zona rossa" dal presidente della Regione Nello Musumeci. Gli attuali positivi, come emerso da un vertice tenutosi ieri in prefettura a Palermo, sono 103 (quindi quasi quaranta in più di quelli ufficialmente dichiarati dal bollettino) su 450 tra persone ospitate nelle strutture, operatori volontari e missionari. Uno screening ancora in corso, peraltro, e reso complesso dal fatto che alcuni degli ospiti sono persone con pregresse patologie invalidanti e psichiche. La struttura che presenta al momento le maggiori criticità logistiche è quella di via Decollati, nella quale sono complessivamente presenti circa 300 persone. È stata decisa la creazione di un presidio logistico-sanitario di Aspe Comune in ciascuna delle quattro sedi, cui si affiancheranno operatori di Medici senza Frontiere e mediatori culturali.

Migranti: Musumeci sbotta

Altro focolaio, di tutt'altra natura, ma che se conteggiato fa incrementare ulteriormente quel dato, è quello dei migranti. È stato proprio Musumeci, ieri, ad annunciare che «sono oltre 60 i positivi arrivati con la Open Arms a Palermo». A questi si aggiungono quelli già presenti in Sicilia e quelli che hanno test in corso. E poi Lampedusa di nuovo stracolma e altre Ong che pretendono di utilizzare i porti siciliani mentre



I contagiati sono 103 Il governatore Musumeci in visita in una struttura della "Missione"

stiamo scoppiando». E riecco, dunque, l'intramontabile polemica su porti chiusi-porti aperti, accoglienza e migranti, ulteriormente "scaldata" dall'emergenza Covid. «Vorrei che ragionassero di questo al vertice europeo del 23 settembre – aggiunge Musumeci –. Vorrei che capissero che l'Europa è assente sul suo fronte più scoperto: il Mediterraneo. Lo hanno abbandonato e l'Occidente non può fare finta di niente. Il prezzo lo pagano la Sicilia e il

resto d'Italia. C'è una strafottenza senza precedenti, una volgare strumentalizzazione che capovolge la realtà: quelli che difendono i diritti umani sono accusati di razzismo; quelli che se ne fregano della salute degli ultimi, sono pronti per la canonizzazione. In un mondo così, che va al contrario, nessuno si deve poi lamentare se la paura genera insicurezza. E di insicurezza, si sa, si alimentano i totalitarismi, non le democrazie». E proprio da ieri la Sea Wat-

ch 4, nave Ong, è sotto fermo amministrativo a Palermo.

Altri casi "sparsi"

Non sono migranti, né senzatetto. Ma di casi sparsi nel territorio più colpito, finora, dalla "seconda ondata" Covid, quello di Palermo, ce ne sono diversi. Una dipendente dell'Asp in servizio al Pta Biondo di via La Loggia, ad esempio, è risultata positiva e tutte le attività della struttura sono state temporaneamente sospese per procedere alla sanificazione dei locali e sottoporre a tampone tutti i contatti. Altro caso all'Ismett di Palermo, dove a risultare positivo è stato un operatore sanitario dell'Ismett di Palermo: anche qui è partita una campagna di screening con tampone e test sierologico per tutto il personale coinvolto e tutti i pazienti ricoverati. Infine una buona notizia: ha partorito con un taglio cesareo programmato la donna di 32 anni alla trentanovesima settimana di gravidanza, ricoverata giovedì scorso all'ospedale Cervello di Palermo e proveniente dall'ospedale di Termini Imerese, dove era stata trovata positiva al Covid. La paziente, come da procedura, è stata sistemata in area rossa da sola: sono stati eseguiti due tamponi di controllo ed un test sierologico, con esito negativo. Si attende solo il terzo tampone per dichiararla definitivamente guarita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce il numero dei positivi, i sindacati chiedono un'attività immediata di sanificazione al palazzo di giustizia

Dal tribunale all'Asp, contagi in aumento

C'è il sospetto che altri due impiegati possano avere preso il coronavirus. Al Pta Biondo una dipendente infetta: oggi sospese le attività. Un'addetta di Almaviva in quarantena

Fabio Geraci

È ancora allarme Covid-19 al tribunale dopo che un dipendente che lavora nell'ex Palazzo Eas di via Impallomeni è stato trovato positivo e per altri due c'è il sospetto che siano stati contagiati. L'ufficio giudiziario è quello dell'Unep, che si occupa di notifiche, esecuzioni e protesti della Corte di Appello: l'uomo positivo è in buone condizioni e adesso è in isolamento. «Il dipendente è un ufficiale giudiziario - denuncia Maria Angela Lodato, coordinatore regionale di Confintesa Funzione Pubblica settore Giustizia - e, per ragioni legate al proprio ruolo, può essere entrato in contatto con un numero indefinito di colleghi e di utenti, sia allo sportello che al domicilio di questi ultimi». Il sindacato, assieme alla Cgil, ha chiesto al presidente della Corte d'Appello «la sanificazione immediata, mascherine e gel igienizzante, la cui fornitura ad oggi non è sistematica e puntuale e tamponi e test sierologici per tutto il personale». Si tratta del secondo caso in Tribunale. In precedenza si era ammalato un avvocato penalista che aveva segnalato di essersi recato nell'ufficio esecuzione penale, in quello per la ricezione degli atti penali, ai ruoli e alla cancelleria della prima sezione penale della Corte d'Appello.

Almaviva

Sospetto positivo anche al cell center Almaviva dove un'addetta è in quarantena in attesa dell'esito del tampone. La donna, con febbre e tosse, ha comunicato di essere stata a contatto con la sorella, un'operatrice sanitaria, che a sua volta aveva contratto l'infezione. L'azienda in via precauzionale, fino a quando non si conoscerà il risultato dell'esame, ha chiuso la sede di via Cordova disponendo la sanificazione. La dipendente, in formazione al servizio 187 dal 31 agosto all'11

Il quadro in provincia
Altri episodi
a San Giuseppe Jato
Anche Bisacquino
sceglie il lockdown

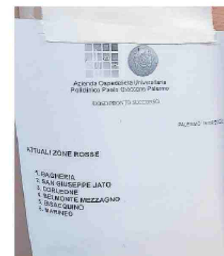
settembre, aveva frequentato gli uffici dal 14 al 16 settembre.

Asp Pta Biondo e Cervello

Sospese tutte le attività al presidio di via Gaetano La Loggia perché una dipendente dell'Asp ha il Covid-19. Visite specialistiche, servizi anagrafe assistiti, esenzione ticket, Centro unico prenotazione e le altre prestazioni assicurate dal Pta Biondo oggi non saranno effettuate. L'attività riprenderà dopo la completa sanificazione e lo screening ai quali si sta sottoponendo tutto il personale. Ha invece partorito con un taglio cesareo la donna di 32 anni ricoverata giovedì scorso al Cervello proveniente dall'ospedale di Termini Imerese dove era stata trovata positiva al Coronavirus. «Per prudenza - spiega l'azienda ospedaliera - seppure negativa ai tamponi, non è stata ricoverata nel reparto di ostetricia e ginecologia. Attualmente la paziente è in isolamento».

I cluster in provincia

Salgono a 24 i positivi a San Giuseppe Jato e ci sono 59 persone in isolamento in attesa di eseguire il tampone mentre nella vicina San Cipirello sono due i contagiati. Per evitare il diffondersi del virus, il sindaco di San Giuseppe ha chiuso le scuole. Lo stesso ha fatto il primo cittadino di Belmonte dove ci sono 17 positivi: il focolaio sarebbe partito da una festa di compleanno e infatti sono sotto osservazione altri 40 residenti. A Corleone confermati 11 casi dopo un ricevimento di nozze con 250 invitati e, infine, anche Bisacquino ha scelto il parziale lockdown del comune limitando chiudendo scuole, villa comunale, circoli e associazioni ricreative, sospendendo il mercatino del venerdì e imponendo restrizioni agli orari di bar, pub e sale giochi. E ieri al pronto soccorso del Policlinico di Palermo è stato affisso un avviso, con tanto di carta intestata, che definiva «attuali zone rosse» i comuni di Bagheria, San Giuseppe Jato, Corleone, Belmonte, Bisacquino e Marone. Una notizia falsa, come conferma il sindaco di Corleone, Nicolò Nicolosi: «Qualsiasi notizia relativa a una zona rossa istituita nella nostra città è da considerarsi priva di qualsiasi fondamento». (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza. Nel Palermitano cresce il numero dei positivi; in alto, l'avviso apparso al pronto soccorso del Policlinico in cui 6 comuni vengono indicati come «zona rossa»; sotto, il sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi

Lo sfogo dei medici: uno tsunami

● Uno tsunami di ricoveri. Turni massacranti, medici stanchissimi che tornano a casa per una doccia e poi di nuovo in corsia, interi reparti aperti in una notte. Se non è emergenza, siamo al limite, almeno a quanto scrivono gli stessi sanitari sulle pagine social personali. Sono sfoghi dettati dalla situazione drammatica, che è pericolosamente vicina a quella dei mesi tremendi di marzo e aprile. Lo scrive Gianni Geraci, medico del reparto di malattie infettive Covid dell'ospedale Cervello: già nei mesi scorsi il dottore aveva avvertito, l'emergenza non soltanto non era finita, ma poteva risvegliarsi velocemente. Già un mese fa, dopo Ferragosto, il dottor Geraci, aveva scritto un post sulla sua pagina Facebook, parlando della situazione dei ricoveri nel reparto covid. «Oggi devo dire che le mie percezioni erano sbagliate, perché troppo ottimiste – ha scritto due giorni fa -. Questi ultimi dieci giorni siamo stati investiti non da una seconda ondata, ma da un vero e proprio tsunami di ricoveri, con l'apertura di nuovi posti letto, ed addirittura di interi nuovi reparti nell'arco di una notte, per poter dare risposta a tutte le richieste ed assicurare assistenza e cure a tutte le persone che ne hanno bisogno». Il dottore conta: due giorni fa all'ospedale Cervello si trovavano ricoverati più di 75 pazienti (ma già sono cresciuti in queste ultime ore), di cui 58 in Malattie infettive Covid, 12 in Utir Covid (la terapia subintensiva), 7 in Rianimazione. Intanto il Cervello sta reclutando medici, infermieri e operatori socio sanitari, per far fronte all'emergenza. (*SIT*)

La prefettura di Messina ritira la manifestazione di interesse. Il sindaco: non è stata una battaglia contro i migranti

Villafranca, l'hotel di lusso non diventa Centro di accoglienza

Rita Serra

MESSINA

Salta il progetto per la realizzazione a Villafranca Tirrena, del nuovo centro di accoglienza per migranti di Messina. La Prefettura ha deciso di ritirare la manifestazione di interesse che destinava il «Parco degli Ulivi» - noto hotel a quattro stelle temporaneamente chiuso - come struttura di ospitalità per i profughi, molti dei quali positivi al Covid, che continuano a sbarcare nelle coste siciliane.

La notizia è stata comunicata ufficialmente al sindaco del comune tirrenico, Matteo De Marco che si era battuto in prima persona contro tale ipotesi, ritenendo il sito di contrada Romeo a Serro non idoneo, in quanto struttura ricettiva essenzialmente vocata al turismo, quindi con ricadute economiche importanti per il territorio.

«Il Parco degli Ulivi - afferma il sin-

daco De Marco - rappresenta una ricchezza per il rilancio turistico di Villafranca e non solo. Non era pensabile trasformare un hotel di lusso in un centro per migranti, principalmente perché non c'erano le condizioni strutturali e di sicurezza necessarie. La nostra non è stata una battaglia contro i migranti a Villafranca - ribadisce il sindaco - nessun pregiudizio. Ci siamo ribellati semplicemente contro una ipotesi che abbiamo ritenuto impossibile da realizzare in una struttura aperta, che di base non ha le caratteristiche necessarie che un centro profughi invece deve avere. Una eventualità fortunatamente scongiurata».

**I motivi del «no»
Il sito di contrada
Romeo ha ricadute
economiche importanti
per il territorio**



Villafranca. Il sindaco Matteo De Marco nei pressi della struttura candidata a centro per migranti FOTO SERRA

Tutto da rivedere per il prefetto Maria Carmela Librizzi, incalzata dalla necessità di trovare una nuova location per accogliere i migranti, dopo la chiusura dell'hotspot di Messina sgomberato il mese scorso perché inadeguato e non più a norma dopo la scadenza della concessione.

«La nostra non è una vittoria sui migranti - prosegue il sindaco - ma un obiettivo raggiunto per lo sviluppo del nostro comprensorio che non può fare a meno di un bene prezioso che contiamo di riaprire al più presto». Scartata l'ipotesi di Villafranca dopo la dura opposizione dell'amministrazione comunale, rimangono altre due offerte al vaglio della Prefettura, che a fine agosto ha bandito la manifestazione di interesse per ricercare nell'hinterland messinese strutture adeguate ai servizi di accoglienza e assistenza dei cittadini extracomunitari che devono porsi in isolamento sanitaria o in quarantena vigilata. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSILIARI SPECIALIZZATI E OPERATORI TECNICI

Asp, sono in arrivo 33 nuove figure

r.b.) Ausiliari specializzati e operatori tecnici da destinare alle strutture sanitarie dell'Asp: il commissario straordinario Mario Zappia autorizza il conferimento di incarichi trimestrali. Gli ausiliari specializzati, per i quali i posti previsti sono in totale 115 dei quali 87 coperti a tempo indeterminato e 27 con incarichi a tempo determinato, non sono sufficienti a colmare le esigenze dei presidi ospedalieri dove, tra l'altro, la necessità è anche di coprire 5 posti di operatore tecnico. Tra l'altro, il 1° ottobre prossimo scadranno gli incarichi trimestrali a 27 ausiliari e, ancora, dal 1° agosto scorso un ausiliario specializzato in servizio all'ospedale di Ribera è stato posto in quiescenza.

A ciò si aggiunge la nota del 7 settembre scorso, a firma del direttore sanitario del presidio ospedaliero di Licata, Vincenzo Asaro, che chiede l'assegnazione di ausiliari "conside-

rato che rispetto alla dotazione organica mancano 10 ausiliari - scrive - che la dotazione del servizio centrale di portineria-centralino è insufficiente e dovrà essere realizzato ex novo il servizio di portineria nella hall, il numero di ausiliari da assegnare non potrà essere inferiore a 12 unità".

A questo punto, per garantire la funzionalità dei servizi sanitari e assicurare i Livelli essenziali di assistenza (Lea), l'Azienda recluta 28 ausiliari specializzati, dei quali 27 in sostituzione degli incarichi in scadenza e 6 di nuova istituzione, e 5 operatori tecnici conferendo incarichi a tempo determinato utilizzando la graduatoria riapprovata nell'aprile 2014, dalla durata di un trimestre. I nuovi ausiliari specializzati e operatori tecnici faranno capo alla direzione sanitaria che avrà cura di destinarli alle strutture sanitarie con manifesta necessità. ●

«In città un migliaio di malati di Alzheimer»

Oggi si celebra la Giornata mondiale. La presidente dell'associazione nissena che si occupa di promuovere l'assistenza: «A giorni l'apertura del Centro di via Chiarandà. In città sono stati fatti tanti passi avanti nelle cure»

Antonina Sorge:
«Servirebbe più
attenzione per
quanti soffrono
per questa
malattia in altri
paesi del Nisseno»

GIUSEPPE SCIBETTA

«A Caltanissetta un migliaio di persone sono ammalate di Alzheimer. E' un dato impressionante, ma è ormai accertato che in città almeno il 30% degli anziani (ma non solo) soffrono della devastante malattia che colpisce il cervello e che sta diventando sempre più ad alto impatto sociale. Un dato che spesso non è sufficientemente percepibile all'esterno, poiché questi pazienti si ritrovano quasi tutti a casa e non escono. Una percentuale che si ripropone in tutta la nostra provincia e che è, comunque, più basso della media nazionale, che arriva addirittura al 34%». Parole che inducono a una seria riflessione, pronunciate alla vigilia della XIX Giornata mondiale dell'Alzheimer che si celebra oggi, da Antonina Sorge e Walter Lo Piano, rispettivamente presidente e segretario dell'associazione nissena che da una decina di anni si occupa di quanti soffrono di questa patologia e che è impegnata

nel promuovere l'assistenza nei confronti di coloro i quali si trovano a dover convivere con la terribile degenerazione del cervello che fa perdere la memoria e l'identità personale e che procura pesantissimi disagi ai familiari. Gli altri componenti del direttivo sono la vicepresidente Lilliana Canta ed i consiglieri Anna La Verde e Mauro Di Pasquali.

«Va detto che a Caltanissetta di passi in avanti se ne sono fatti tanti - aggiunge Antonina Sorge - e questo è merito anche dell'attività svolta dalla nostra associazione che ha sempre fatto da pungolo nei confronti dei responsabili delle strutture sanitarie. E questi ultimi, nel tempo, si sono sempre dimostrati sensibili alle problematiche che di volta in volta abbiamo loro prospettato. E' nato così l'Uva (Unità valutazione Alzheimer) che, affidato alla guida del primario di Neurologia dott. Eduardo Cumbo, è stato allocato nella palazzina "C" del S. Elia dove sono ubicati i servizi ambulatoriali territoriali e quindi il Centro diurno che si trovava nei locali della Rsa (residenza sanitaria assistita) di viale Luigi Monaco e che, da quando c'è l'emergenza covid ha rallentato l'assistenza, svoltasi comunque con una turnazione dei pazienti nella struttura di via Angeli. Un Centro che ha come responsabili il dott. Gabriele Rocca e le dott.sse Concetta Tiralossi e Roberta Leonardi e che, nel tempo, è diventato di eccellenza e di riferimento a livello regionale. A giorni i servizi (pandemia permettendo) dovrebbero ulteriormente migliorare poiché il Centro potrà usufruire della disponibilità dei locali di via Chia-



Walter Lo Piano e Antonina Sorge

randà che sono stati già assegnati dalla direzione strategica dell'Asp (dott. Alessandro Caltagirone, Marcella Santino e Pietro Genovese); locali che hanno avuto bisogno di alcuni lavori di manutenzione ormai

quasi completati».

«Prospettive future? Intanto una maggiore attenzione - aggiunge la presidente dell'associazione - nei confronti degli ammalati che vivono negli altri paesi della provincia, e poi l'approvazione da parte dell'Ars del disegno di legge nr. 206 varato dalla Sesta Commissione Sanità, che pre-

vede l'impiego di nuove risorse finanziarie per tutte le Asp dell'isola al fine di incrementare i servizi di Neurologia, creare nuovi Centri diurni e Rsa destinati agli ammalati di Alzheimer, aumentare i posti letto di-

sponibili e procedere all'assunzione del personale necessario».

«La speranza comunque rimane sempre legata all'individuazione di una nuova possibilità di cura per il trattamento della demenza da Alzheimer - conclude Antonina Sorge - e attualmente riposta nella sperimentazione di un farmaco avviata nella struttura della Fondazione Giglio di Cefalù dove il responsabile dell'unità operativa, prof. Luigi Grimaldi, pochi giorni fa, ha confermato che nel presidio cefaludese, che è Centro coordinatore per l'Italia dello studio farmacologico TRx-237-039, è stata avviata la sperimentazione al fine di individuare una terapia efficace, con un nuovo procedimento già provato su un primo paziente». ●

ERA STATA GIÀ PROMOSSA UNA PETIZIONE

«Promessa non mantenuta di fare assistere al parto anche i papà dei nuovi nati»

Ospedale “S. Elia”. Un gruppo di gestanti torna alla carica e accusa il primario di Ginecologia

c.c.) «Nessuna promessa è stata mantenuta riguardo la possibilità per i papà di assistere al parto». Lo affermano le partecipanti al “Corso di accompagnamento alla nascita” del Consultorio familiare di San Cataldo, le quali lamentano come, nonostante le rassicurazioni dell'Asp, non sia ancora permesso l'ingresso ai propri compagni nella sala parto del presidio ospedaliero “Sant'Elia”.

A fine agosto, le gestanti interessate, circa 30, avevano sollevato la questione riguardante il reparto di Ginecologia del nosocomio nisseno: a partire dallo scorso febbraio, infatti, a causa delle restrizioni dovute alla necessità di contrastare l'emergenza epidemiologica da Coronavirus, al “Sant'Elia” come praticamente in tutti gli ospedali d'Italia, era vietato l'accesso in sala parto dei papà. Le donne in “dolce attesa”, tuttavia, avevano fatto rilevare che, con la fine del lockdown, la stretta era stata allentata, chiedendo così alle autorità sanitarie di poter far riaprire le porte della sala parto dell'ospedale di Caltanissetta, con tanto di petizione online corredata da centinaia di firme. A tal proposito, ad inizio settembre, il primario del reparto di Ginecologia del “Sant'Elia”,

dott. Calogero Salvaggio, aveva dichiarato che l'accesso per i papà sarebbe stato ripristinato in breve tempo, che sarebbe stata riaperta anche una stanzetta pre-parto e che alle mamme sarebbe stata garantita anche assistenza psicologica; condizione necessaria per tutto ciò, l'effettuazione in maniera preventiva del tampone. Ora alcune delle donne protagoniste della vicenda, in questi giorni, hanno partorito al “Sant'Elia” senza la presenza dei rispettivi compagni.

Questa, l'opinione delle partecipanti al “Corso di accompagnamento alla nascita”: «Chi ha già partorito rimprovera carenza di assistenza, disorganizzazione, scortesia da parte del personale, che è soggetto (logicamente) a stress. Nessun tampone né ai papà né alle assistenti che si occupano delle cesarizzate (le mamme che hanno partorito con taglio cesareo, ndr). I papà vedono i figli nella sala d'attesa davanti al reparto (luogo inadatto), le madri invece sono ancora sole senza assistenza, psicologica o di altro tipo, per la durata del travaglio».

Le gestanti che frequentano il Consultorio familiare di San Cataldo aggiungono: «Nessuna promessa è stata mantenuta riguardo la possibilità per i papà di assistere al parto. Prima del Covid, si lamentava una carenza di organico in ospedale, ma la situazione era gestibile perché erano le nonne a fare da “assistenti” ed a prendersi cura del neonato e della sua mamma; adesso, invece, sono troppi i disagi che lamenta chi ha già partorito. Ad oggi solo “parole” da parte del primario di Ginecologia, in quanto nessuna riunione organizzativa e nessuna linea guida è stata sottoposta al personale». ●

LO DICO A LA SICILIA

«Sanità: numero verde muto e anche l'assessore»

Sono una "vecchia" lettrice del vs giornale e di questa utilissima rubrica. Mi associo anche io a quanto ha scritto su questa rubrica il lettore Lombardo il 9 settembre e il lettore Mirabella sull'impossibilità di contattare il numero verde 800 55 3131 che non risponde completamente ormai da mesi. Mi lascia sconcertata, il silenzio dell'assessore alla Sanità Razza. Ma caro assessore, pensa che tutto questo sia normale? Ma mi dica come dobbiamo fare a prenotare una visita, noi cittadini? Non si tratta del numero del ristorante per prenotare il tavolo, qua si tratta di salute. Francamente il silenzio dell'assessore, mi fa capire che siamo nelle mani di nessuno.

LETTERA FIRMATA



Residenza sanitaria assistita per l'apertura bisogna aspettare

Impegni disattesi. «Costretti purtroppo a fare i conti con annunci che non hanno riscontro nella realtà»

«Siamo in autunno e non si intravede ancora un termine preciso per l'inaugurazione della struttura»

PACHINO. Doveva aprire entro l'estate, come da annuncio diramato lo scorso aprile dal direttore generale dell'Asp, Salvatore Ficarra. Invece, cinque mesi dopo e con l'estate ormai andata in archivio, per la Residenza sanitaria assistita di contrada Cozzi bisogna ancora aspettare. A bloccare il completamento dell'iter mancherebbero la mancanza di acqua calda (ci sarebbe la condotta idrica da rifare) e le certificazioni dell'impianto energetico, scadute e, a quanto pare, introvabili perché risalenti a parecchi anni fa. L'inaugurazione della Rsa continua a restare confinata nel novero delle attese di lunghissimo corso. Una vicenda che sembra uscire dalle pagine di Samuel Beckett e rimanervi circoscritta. «Il direttore generale dell'Asp 8, - afferma il pachinese Corrado Cammisuli, portavoce del movimento civico Il Popolo - aveva annunciato cinque mesi fa che l'a-

pertura della Rsa si sarebbe dovuta concretizzare in mestate. Oggi siamo ufficialmente in autunno e non si intravede ancora un termine preciso per l'inaugurazione della struttura di contrada Cozzi».

Cammissuli prosegue. «Abbiamo buona memoria e soprattutto conserviamo le dichiarazioni ufficiali, provenienti da comunicati dei vertici dell'Asp 8. Purtroppo, siamo costretti ancora a fare i conti, anche in ambito sanitario, con annunci che non hanno poi riscontro nella realtà». Cammissuli annuncia l'allestimento di una manifestazione pubblica. «Nel rispetto delle regole previste dall'emergenza Covid - sottolinea Cammissuli - organizzeremo presto una manifestazione pubblica per chiedere l'inaugurazione della Rsa e l'attivazione del Pta, oltre alla disponibilità di più personale medico e di un'altra ambulanza, considerata l'estensione del comprensorio Pachino-Marzamemi-Portopalo che conta circa 30 mila residenti. Un territorio così esteso non può avere un livello di servizi sanitari esiguo come l'attuale». Sulle cause che avrebbero determinato questo ulteriore ritardo, Cammissuli non entra nel merito. «Il direttore generale dell'Asp 8 aveva dichiarato, il 18 aprile scorso, che la gara per l'affidamento della gestione era ormai in via di definizione e che entro questa estate la Rsa diventava fruibile per i cittadini».

SERGIO TACCONE